NOTE IMENOTTEROLOGICHE

di GIOVANNI GRIBODO

NOTA I (1)

DESCRIZIONE

DI UN NUOVO GENERE E DI NUOVE SPECIE

DI IMENOTTERI SCOLIDEI

CON OSSERVAZIONI SOPRA SPECIE GIÀ CONOSCIUTE

Già da tempo mi aveva impressionato una quasi evidente confusione che rilevasi nelle opinioni degli autori riguardo alle specie di *Scolia* appartenenti al gruppo della *procer* (Illig.) ed avevo fatto oggetto di uno studio speciale i materiali riferentisi a questo gruppo che si trovano nella mia collezione. Ma disgraziatamente i miei materiali erano assai scarsi e quindi rimandavo la pubblicazione delle mie osservazioni al riguardo da un giorno all'altro sempre in attesa di nuovi materiali atti a rendere più seria ed utile la mia pubblicazione. Se non che avendo avuto occasione di dedicare alquanto tempo all'esame delle *Scolie* della mia collezione, diverse di queste mi risultarono nuove per la scienza, per altre rilevai taluni fatti degni di nota, e sopratutto incontrai una nuova ed interessante configurazione della venulazione alare; configura-

(1) Per ragioni tipografiche ed anche per un migliore ordinamento, anzichè continuare la collezione degli scritti sugli Imenotteri già intrapresa in questo *Bullettino* col titolo di *Contribuzioni imenotterologiche*, si inizia con questa Nota una nuova raccolta con nuovo titolo.

zione nuova non solamente per la famiglia ma per l'intero ordine degli Imenotteri. Pubblicando questi risultati mi si presenta l'opportunità di presentare anche quelli dello studio relativo alle forme del gruppo della *procer*, sopratutto allo scopo di richiamare su di esse l'attenzione dei miei colleghi.

Torino, 11 marzo 1893.

TRISCILOA (1) Nov. Genus.

Corpus robustum omnino ut in Scoliis *et* Elidis *conformatum. Alarum anticarum cellula radialis mediocris unica, curvato-obliqua, sublacrymeformis, haud appendiculata, apice a margine alae longe remoto. Cellulae cubitales clausae tres; prima magna elongata, linearis subpentagona, obliqua; secunda magna elongata, triangularis, (vertice superno, secundum radialem, breviter truncato, hinc cubitalis secunda radialem versus sessili), subobliqua: tertia brevis (fere tam lata quam alta), subparallelogrammica, verticalis. Cellulae discoidales clausae quatuor; prima magna elongata, linearis, horizontalis; secunda parva brevis, verticalis, subpentagona; tertia mediocris, arcuato-triangularis; quarta (abnormis) mediocris vel subparva, linearis, parum elongata,*

(1) Seguendo le orme lasciate da illustri Imenotterologi, ho creduto opportuno di cercare il nome della nuova forma generica in una semplice permutazione delle lettere componenti il nome del principale e più antico fra i generi creati della famiglia, e così di *Scolia* facendo *Sciloa* (come si era già fatto *Liacos, Cosila, Lacosi Lisoca*).

Dopo di che ritenendo come molto probabile che si trovino altre nuove specie con analoga venulazione alare ma però dotate di due sole cellule cubitali in luogo delle tre del *G. Trisciloa*, e ciò analogamente a quanto si verifica negli affinissimi gruppi delle *Scolia, Elis* e *Liacos*, così fin d'ora ho creduto bene di aggiungere il prefisso *tri* al radicale *Sciloa*, che costituisce il vero nome del nuovo gruppo; lasciando in tal modo campo di costituire più tardi (occorrendo) il genere *Disciloa*, per le specie che risultassero con venulazione analoga a quella della *Trisciloa*, ma fornite di sole due cellule cubitali chiuse.

horizontalis. Cellulae posteriores tres, haud clausae, confluentes. (1)

L'unica specie che mi ha indotto alla creazione di questo nuovo genere presenta la struttura ed il *facies* delle specie del genere *Scolia*, o meglio anzi del genere *Elis* (le quali sono in generale più tozze, robuste e massiccie che le *Scolia*). Il carattere che serve a distinguere le *Trisciloa* dalle altre specie della famiglia delle *Scoliadae*, e legittima la fondazione di un gruppo separato, sta tutto nella singolarissima configurazione del reticolato delle nervature alari, la quale non è solamente diversa da quella di tutte le altre specie della medesima famiglia, ma ancora è tale quale non si incontra in qualsivoglia altro gruppo dell'ordine degli Imenotteri. Infatti noi vi troviamo una cellula discoidale ed una cellula posteriore di più che in qualsivoglia altro Imenottero.

Il carattere distintivo essenziale adunque di questo nuovo genere sta nella presenza sulle ali anteriori di quattro cellule discoidali chiuse, e di tre cellule posteriori; queste però sono (come di solito) aperte, e confluenti fra di loro nella parte adiacente al margine estremo dell'ala.

(1) Ho adottato per la nomenclatura delle cellule alari quella riportata dall'Andrè (*Species des Hyménoptères d'Europe*, V. I, pag. LXII e seguenti, tav. IV, fig. 1). Non ho creduto conveniente di mutarla, per quanto ciò potesse apparire logico, anzi forse necessario, perchè si tratta finora di una sola specie che presenti una tale anomalia.

L'esame della figura (1) fa capire assai più esattamente che qualsivoglia lunga e minuta descrizione questa nuova configurazione. Noi possiamo dire che in quest'ala si hanno due serie di cellule discoidali (due per ciascuna serie) sovrapposte orizzontalmente l'una sull'altra. Sarebbe anzi meglio ritenere (cambiando però allora la nomenclatura finora adottata) l'esistenza di una prima serie lineare di tre cellule consecutive, delle quali due chiuse ed una aperta, alle quali si potrebbe conservare il nome di cellule discoidali; e di una seconda serie, pur lineare, di tre altre cellule, due ancora chiuse ed una aperta, sottostante e parallela alla prima, alle quali si potrebbe dare il nome di cellule subdiscoidali. Di cellule posteriori allora in quest'ala non ne rimarrebbe che una sola, quella inferiore, compresa fra le cellule subdiscoidali ed il margine posteriore dell'ala.

È notevole il fatto che le due nervature ricorrenti si impiantano entrambe normalmente tanto nella nervatura cubitale quanto nella nervatura mediana, ed in quella che surroga (si può dire) la nervatura posteriore, ciò che obbliga a ritenerle come terminate ai rispettivi punti d'intersezione con le nervature or nominate, e non già come prolungamenti delle medesime. È anche da notare come in una delle ali dell' unico esemplare che per ora rappresenta questo genere, la seconda nervatura ricorrente è in gran parte obliterata; di essa non se ne vede più che una breve porzione che si dirama dalla nervatura cubitale; ebbene in quest'ala è anche più chiaramente visibile come la nervatura cui si può applicare il nome di nervatura posteriore (perchè in sostanza fa le funzioni di questa) non si possa ritenere come una parte di una seconda ricorrente, ma sia una nervatura indipendente e distinta.

Aggiungerò ancora come in questo genere la parte cosidetta caratteristica dell'ala anteriore (quella cioè che comprende

(1) Questa figura venne copiata dal vero a mezzo di microscopio munito di camera lucida.

le cellule radiali e cubitali) sia al tutto identica a quella che si vede nelle *Triscolia* o nelle *Trielis;* e più precisamente corrisponda tanto alla Divisione I stabilita dal Dott. Saussure nel genere *Trielis* che a primo aspetto (non avendo ancora badato alla parte sottostante dell'ala) io avevo creduto di aver sott'occhio una specie di questo sottogruppo. La radiale è relativamente piccola, molto obliqua, e perciò distaccata affatto, eccetto che per la base, dal margine anteriore dell'ala: ha la forma di una lagrima incurvata. Delle cubitali la seconda è triangolare molto allungata e verso la radice sensibilmente sessile: la terza poi è piccola, di figura quasi parallelogrammica, e quasi tanto larga verso il disco quanto verso la radiale. Nella cubitale prima si nota pure lo stretto spazio nerviforme, obliquo, trasparente che la divide quasi in due parti disuguali. (1

1. TRISCILOA SAUSSUREI n. sp.

Submagna, robusta, nigra; antennis, pedibus, segmentis abdominis dorsalibus secundo maxima parte, tertioque basi, ventralibusque omnibus laete rufo-ferrugineis; corpore toto e pilis rufo-ferrugineis concinne densissime vestito (ventre autem tantum modice rufo-fimbriato); alis obscure fuscis, violaceo micantibus; cellula cubitalis secunda radialem versus haud petiolata, tertia

---

(1) È bene il notare che nel grande lavoro sulle specie della Tribù delle *Scolia* pubblicato dai signori Saussure e Sichel, la figura 16 della tavola II rappresentante la *Diclis Lachesis* mostra una configurazione della venatura alare analoga a quella del genere *Trisciloa;* ma però in questa figura una quarta cellula discoidale nascerebbe per causa di una venetta soprannumeraria anormale che attraversa la seconda discoidale; mentre che nel nostro genere *Trisciloa* la quarta discoidale proviene dalla presenza di una nuova venatura principale, e disposizione affatto speciale delle due venature ricorrenti; non può quindi tale disposizione considerarsi come una mostruosità accidentale, ma bensì come una vera e propria nuova distribuzione naturale.

È poi notevole il fatto che i chiari autori non fanno alcun cenno di questa particolarità nel loro testo.

nonnihil obliqua, subpentagona, versus discum perparum angustata. ♀

Long. corp. mill. 29.

Amboina 1 ♀. Collezione Gribodo.

Magnifica specie pel colore rosso-ferruginoso chiaro vivace della foltissima ed abbastanza lunga vellosità che ricopre fittamente ed uniformemente tutte le parti del corpo (ventre eccettuato). A questa vivace colorazione del corpo fa un forte ma elegante contrasto il colore scuro delle ali del tutto opache, però con bei riflessi violacei od azzurrognoli.

Nulla si può dire riguardo alla conformazione ed alla scultura del corpo, essendo questo del tutto invisibile (salvo qualche area accidentalmente denudata per abrasione dei peli) causa la fitta peluria che lo riveste dappertutto uniformemente. Le proporzioni generali però del corpo, la configurazione delle antenne, della bocca, delle gambe sono affatto identiche a quelle delle *Scoliae (sensu latiori).*

Dedico questa bella specie all'illustre naturalista Dottore Saussure, autore di pregiati lavori sulla famiglia delle Scoliadi.

Genus **TRISCOLIA** Sauss.

2. TRISCOLIA HAEMORROIDALIS Fabr.

Scolia haemorroidalis — Fabr. Entom. Syst. v. II, pag. 229, n. 7.
» » — Fabr. Syst. Piezat. pag. 240, n. 9.
» » — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. III, pag. 522, n. 5.
Triscolia haemorroidalis — Sauss. et Sich. Catal. Spec. Gener. Scolia, pag. 50, n. 27.
» » — Sauss. Reise in Turkest. v. Fedtsch. Scoliadae, pag. 18, n. 1.
» » — Costa. Prosp. degli Imenott. Ital. Parte 2.ª pag. 97. n. 2.

A ragione l'illustre Prof. Costa dubita che questa specie non sia altro se non che una varietà spiccata della più comune *T. flavifrons*, Fab.; ed anzi io sarei più deciso a tale riguardo, parendomi la cosa incontestabile, perchè ho raccolto alcuni esemplari, sia ♂♂ che ♀♀, in Piemonte (Cambiano, Astigiana), i quali servono di anello di congiunzione fra le forme, presentando numerosi passaggi intermediari graduati dall'una all'altra; alcuni hanno cioè solo pochi peli rossi alla estremità dell'addome, altri li hanno più abbondanti ed estesi a maggior numero di segmenti, e cominciano ad averne in maggiore o minor quantità sul pronoto, finalmente un esemplare ♀, sempre della medesima località, ha rossi tutti i peli del pronoto, e taluni anche nel mesonoto, e così pure quelli dei segmenti addominali dal terzo all'ultimo inclusi: ha inoltre il derma alquanto rosseggiante nelle parti nere, cioè presenta la forma tipica dell'*haemorroidalis*.

La colorazione rossa dei peli del torace è assai più frequente ed abbondante nei maschi che nelle femmine; sono anzi rarissimi i maschi nei quali tale colorazione rossa si limiti ai soli peli del pronoto. Generalmente invece essa si estende a tutto il torace, comprendendo anche il metanoto per la massima parte. Nelle femmine pel contrario il color rosso dei peli del torace si limita più spesso al solo pronoto; qualche volta però si estende anche per queste alla parte centrale dorsale del metatorace.

Dal Turkestan ho ricevuto un bell'esemplare il cui corpo anzichè nero o di color castagnino, è tutto interamente di un bel colore rosso ferruginoso, le antenne sono di color ferruginoso-ranciato chiaro; questa varietà (che io proporrei di distinguere col nome di **rubida**) ha poi tutti i suoi peli, senza eccezioni, di color rosso-ferruginoso.

Un esemplare maschio proveniente dalla regione dell'Altai (Mongolia occidentale), presenta, oltre alle antenne ranciate, gli ultimi quattro segmenti dell'addome di color rosso-ferruginoso chiaro; tutta la sua pelurie è di color ferruginoso ad

eccezione di quella delle guance, del clipeo (che è nero), del petto (in parte), dei femori, e del primo segmento addominale.

Un altro esemplare, pur maschio, proveniente dalla medesima località, ha inoltre colorato in rosso il clipeo, la testa, una porzione del pronoto e del mesonoto, ed il primo segmento addominale.

Assai rara è la colorazione grigia della peluria; e non devesi credere che dipenda da scoloramento per vetustà; io posseggo un esemplare maschio (provèniente dal Turkestan) e di perfetta freschezza sul quale i peli sono quasi tutti grigi.

Sono dunque moltissime e profonde le variazioni cui va soggetta la *T. haemorroidalis* (1) la quale poi non è altro indubbiamente che una semplice varietà della *T. flavifrons*.

La varietà *haemorroidalis* della *flavifrons* si trova (in fatto di località nuove) oltrechè in Piemonte, anche in Valachia, donde ho ricevuto quattro bellissimi esemplari in grazia della generosa cortesia del sig. Monthandon.

3. TRISCOLIA PROCER Illig.

Scolia procer — Illig. Magaz. für Insekt. v. I, pag. 196, 26, ♂♀. (2)
» » — Fabr. Syst. Piez. pag. 238, n. 1.
» » — Burmeist. Bemerk. üb. d. allgem. Bau. u. d. Geschlecht. bei d. Art. d. Gatt. Scolia, pag. 19, 9.
» *procera* — Lep. Hist. nat. d. Ins. Hymen. v. III, pag. 519. n. 3.
Triscolia procer — Sauss. et Sich. Cat. Spec. Gen. Scolia, pag. 43, n. 16.

---

(1) Vedasi per molte altre varietà il: Saussure, *Reise in Turkest.* v. *Fedtschenk. Scoliadae*, pag. 18, n. 1.

(2) Riferisco questa opera sulla fede dei vari autori (Fabricius, Saussure, etc.) non possedendola.

Riguardo a questa comune e gigantesca specie di Scolia si verifica, a mio parere, non poca confusione negli autori; io mi permetto di esporre alcune mie osservazioni su questo argomento, più allo scopo di richiamarvi l'attenzione degli Imenotterologi che colla speranza di presentare una definitiva soluzione, i miei materiali essendo ancora troppo scarsi all'uopo.

Generalmente si ammette ora che sotto questo nome si schierano, come semplici varietà, delle forme assai diverse fra di loro sia per statura sia per colorazione.

La forma tipica per le femmine presenta grandissima statura (da 46 a 53 millimetri), corporatura robusta, massiccia; la testa è nera con una larga macchia frontale gialla, quasi quadrata; questa macchia porta poi essa stessa alla sua volta una macchia centrale trasversale nera che inchiude gli occelli, ed emette lateralmente verso l'alto due appendici, pur nere, abbastanza lunghe, donde la figura di questa macchia nera è all'incirca quella di una U. I lati del pronoto o scapole, portano una grossa macchia lineare gialla; gialli sono del pari lo scudetto quasi per intero, ed una linea trasversale sul postscudetto. (1)

Le ali molto scure, cioè non trasparenti, presentano dei riflessi vivacissimi, brillanti, metallici. Questi riflessi sono di color verde misto con alquanti dorati o cuprei, od anche taluni azzurro-violacei per i due terzi anteriori dell'ali, nell'ultimo terzo sono invece di color verde puro, che va sfumandosi e trasformandosi gradatamente in color violetto-azzurrognolo. (2)

Una macchia gialla di forma trapezioidica sta nel mezzo

---

(1) Talvolta questa linea del postscudetto si riduce più o meno, ma per quanto piccola esiste però sempre, almeno negli otto esemplari sui quali si basa questa descrizione.

(2) Non vi sono osservazioni di sorta da fare riguardo alla venulazione alare; sia nella forma tipica che nelle undici successivamente descritte non ho trovato alcuna modificazione degna di nota.

del primo segmento dorsale dell'addome; ed altre due, sempre di color giallo, ovato-subtriangolari, si osservano infine alla base del terzo segmento dorsale; queste due ultime macchie sono spesso più o meno coperte dal margine posteriore del secondo segmento.

La colorazione nei maschi di forma tipica è identica a quella delle femmine, fatta però eccezione per le seguenti particolarità; cioè tutta la faccia (e non la sola fronte) è di color giallo; lo sono cioè il vertice, la fronte, le guancie, il clipeo (ad eccezione del margine inferiore), le mandibole (l'estremità esclusa) e l'orbita degli occhi per intero; (1) la metà posteriore della testa, cioè l'occipite, è invece interamente di color nero; la colorazione gialla poi, o le macchie del torace e dell'addome, è più larga, più estesa; l'ali, infine, presentano riflessi alquanto più azzurrognoli, e le velature di color d'oro, o di rame, sono assai meno abbondanti, anzi quasi mancanti.

La punteggiatura nelle femmine (prendendo ad esame esemplari assai freschi) è relativamente minuta e poco abbondante; la fronte, la parte posteriore delle scapole, la parte centrale del mesonoto, la parte dorsale anteriore del primo e del secondo segmento, e la metà basale dei segmenti successivi (2) sono levigate, in generale brillanti, e quasi affatto destituite di punti. Nelle stesse condizioni si trova il ventre quasi per intero, essendo assai levigato, e sprovvisto sia di punti sia di peli. Nei maschi sono più fittamente punteggiati, e meno levigati che nelle femmine, il mesonoto (sopratutto), la fronte e le scapole; lo sono invece anche di più gli scudetti, ed il dorso del primo segmento addominale; punteggiatissimo è tutto il dorso del secondo segmento; la metà anteriore levigata dei segmenti successivi è poi assai più stretta.

---

(1) Nella fascia gialla si notano due piccole macchie nere; la prima, quasi triangolare, comprende gli occelli; la seconda copre la piccola sopraelevazione compresa fra le antenne.

(2) Questa metà basale levigata e nuda dei segmenti si avanza alquanto ad angolo nella metà posteriore punteggiata e pelosa.

Passando infine alla villosità del corpo essa risulta più o meno abbondante in tutte le parti che non sono levigate; essa è costituita da setole nere, ed erette od oblique, (1) là dove il derma è di color nero; di color giallo invece dove il tegumento che le porta è di color giallo. Bisogna però notare che queste ultime sono molto scarse, ed anzi si può quasi dire che la femmina ne va priva, e solo nei maschi se ne vede un certo numero, un po' maggiore sulle macchie del terzo segmento. In complesso la villosità è molto più abbondante sul maschio.

Degni di nota trovo ancora per le femmine un tubercolo abbastanza robusto, tozzo, ma basso e punto acuminato, posto a ciascuna estremità posteriore del pronoto, affatto contro all'inserzione delle ali: ed una piccola rigonfiatura tuberculiforme nel mezzo della base della regione dorsale del primo segmento addominale.

Le regioni levigate e sprovviste di peli sono in generale quelle più esposte allo sfregamento durante lo scavo e gli accessi del nido: però non si deve cercare unicamente in ciò la ragione della sua esistenza, perchè anzitutto talune parti del pari esposte (come le pleure, gli altri segmenti addominali, e sopratutto le ali) non presentano tracce di sfregamenti; in secondo luogo sono levigate e calve talune parti che (come le parti dorsali dei segmenti addominali) sono riparate (il dorso dell'addome dalle ali; il primo segmento poi, sopratutto, dal torace stesso); ed è notevole il fatto che tali aree levigate e calve si trovano ugualmente tanto in esemplari freschi che in quelli sciupati, come pure il fatto che le ali sono del tutto intatte. Nei maschi poi, mentre da una parte la punteggiatura e vellosità del mesonoto si accordano con le minori loro occasioni di confricamenti, non si saprebbe spiegare la maggior levigatezza degli scudetti, metanoto e dorso del primo segmento.

Questi sono i caratteri, come ho detto, della forma che si può considerare come tipica in questa specie. Nella mia colle-

(1) Sull'addome le setole sono però quasi affatto adagiate sul derma.

zione questa forma è rappresentata da 5 ♀♀ ed 1 ♂ di Giava (Batavia ed Ardjouno) da 1 ♀ di Sumatra (Liwa) e da 1 ♂ di Borneo. (1)

A lato di questa forma tipica gli autori collocano molte varietà, tutte per differente colorazione; le differenze cioè consistono tutte nella mancanza di una o più fra le macchie gialle sopra descritte; ammettono una sola variazione per maggior colorazione, quella descritta dal Burmeister con proprio nome *(patricialis)*, e nella quale si ha in più una macchia gialla sul metanoto, e la confluenza in una fascia unica, delle due macchie del terzo segmento. Si ammette anche che le ali da azzurro-violacee si cambino in viridescenti.

È a questo riguardo che, a mio parere, non si è sempre nel vero. Nella mia collezione, frammezzo a ventidue esemplari che posseggo (oltre agli otto già sopra nominati) i quali si possono riferire a questo gruppo di Scolie, trovo le seguenti forme:

A. PER LE FEMMINE.

1. Statura un po' minore di quella della forma tipica (40 millimetri); punteggiatura e vellosità identiche alle tipiche, o, forse, *leggerissimamente* più folte; torace e primo segmento dell'addome interamente neri; colorazione delle ali identica alla forma tipica; tubercoli scapolari alquanto meno marcati. — Un solo esemplare di Palawan (Filippine).

2. Statura da 40 a 45 millimetri; punteggiatura alquanto più densa e villosità più folta che nella forma tipica, specialmente sulle scapole, scudetto, e primo segmento addominale;

(I) Devo notare che uno degli esemplari (♀) di Giava ha le ali coi riflessi di colore azzurro, misti con altri violacei, e pochi verdi; questo però è un esemplare assai sciupato, e che quasi certamente ha soggiornato nell'alcool, il quale modifica quasi sempre e profondamente i colori delle vernici delle ali.

i tubercoli scapolari sono pochissimo sviluppati (1); il corpo è interamente nero ad eccezione di una macchia gialla sulla fronte posta al disopra degli occelli; questa macchia in un esemplare è piccolissima, triangolare: nell'altro è larga quanto tutta la fronte e quadrata, in essa non vi è traccia di quelle appendici o corna nere che si trovano sulla fronte della forma tipica. Le ali sono di un bel violaceo brillante con qualche riflesso azzurro, in un esemplare si veggono anche alcune velature di verde. — Due esemplari di Minahassa (Celebes).

3. Statura quasi uguale a quella del tipo (47-48 millimetri); punteggiatura e vellosità assai più fitta, specialmente sulle scapole, sul dorso, e sopratutto sul primo segmento dell'addome; ancor più rada però sui due scudetti; i tubercoli tanto delle scapole, quanto del primo segmento molto più grossi e più acuti che nella forma tipica: i riflessi delle ali alquanto più azzurri o violacei, con predominio però sempre dei verdi (2); la colorazione gialla consiste in una larghissima macchia uniforme, soprastante agli occelli ed occupante tutta la fronte, di forma rettangolare ad angoli arrotondati, ha il lato inferiore profondamente scavato ad arco, tanto che pare quasi come fornita al basso di due appendici applicate sull'orbita interna degli occhi; lo scudetto poi ed il postscudetto sono interamente gialli, raffigurando così sul dorso del torace un quadrato ed un rettangolo molto ampî e regolari; scapole ed addome sono interamente neri. — Due esemplari di Mindanao, ed uno di Mindoro (Filippine).

4. Statura assai minore che nel tipo (38 millimetri); villosità sulle scapole abbondantissima, così fitta ed uniforme da

(1) In un esemplare (il più piccolo ed il più fittamente punteggiato specialmente sulle scapule) sono quasi affatto mancanti, non vi si vede che un lievissimo rigonfiamento.

(2) In un esemplare essi sono al tutto violacei con pochissimi azzurri: però anche qui, come pel tipo, si tratta di un esemplare vecchio che ha probabilmente soggiornato nell'alcool.

non lasciare trasparire affatto il tegumento, e quindi la sua punteggiatura; mesonoto levigatissimo, tanto quanto (anzi di più ancora) quello del tipo, quasi affatto sprovvisto di peli; scudetto affatto levigato e calvo nella parte centrale, fitta vellosità ai lati; postscudetto, metatorace, pleure e petto coperti da peli lunghi e fittissimi; primo segmento dell'addome fittamente e fortemente punteggiato e coperto da dense e lunghe setole, ad eccezione di una assai piccola area alla base dorsale; base ed estremità del secondo segmento fittamente punteggiate e setolose, una fascia affatto levigata e calva fra di esse; i segmenti susseguenti, la testa ed il ventre come nella forma tipica; i tubercoli scapolari mancano del tutto, appena indicato è quello del primo segmento dorsale; le ali, alquanto meno oscure, hanno i riflessi uniformi di color verde alquanto olivaceo. Tutta la metà superiore della testa, al disopra cioè delle inserzioni delle antenne, è di color giallo, e ciò non soltanto sulla fronte ma ancora sul vertice e sull'occipite; la divisione tra la metà inferiore nera e la metà superiore gialla è costituita da una linea retta orizzontale; nel mezzo della parte gialla non vi è che un piccolissimo puntino nero compreso dentro il triangolo degli occelli. Sono pur gialle l'area centrale dello scudetto ed una macchia in mezzo al postscudetto. Una piccola macchia gialla noi troviamo ancora nel mezzo della base dell'area dorsale del primo segmento addominale; questa macchia è alla sua base intaccata da una profonda ma stretta rientranza nera. Alla base finalmente del terzo segmento noi troviamo le due solite macchie gialle, però in questo caso alquanto confluenti fra di loro. In questa forma sono abbastanza abbondanti le setole gialle o meglio fulve sul postscudetto e sulla macchia gialla del primo segmento addominale, ma sopratutto poi sono abbondanti e fitte nel mezzo del metanoto. È degno di nota il fatto che in questa specie le scapole sono relativamente più brevi e più larghe di quelle del tipo, donde ne viene che il margine posteriore del suo pronoto è foggiato quasi regolarmente a semicerchio, mentre

nella forma tipica esso presenta piuttosto la forma di un A largamente mozzato del vertice. In questo insetto l'abbondanza delle setole rende il corpo quasi del tutto peloso ed opaco. — Un solo esemplare di Bandjermassin (Borneo).

5. Presenta molta analogia con la forma precedente, ma ha statura minore (33 millimetri); lo scudetto ed il primo segmento non presentano più che una macchietta gialla quasi invisibile, il postscudetto è uniformemente nero: mancano completamente le setole fulve (sostituite da altre nere), le ali sono di un verde anche più cupo, con rarissime velature violacee: sono inoltre ancora più trasparenti. — Un solo esemplare di Borneo.

6. Ed infine altra forma molto prossima alla precedente, da cui differisce per statura ancor più piccola (31-32 millimetri), pel corpo interamente nero ad eccezione della metà superiore della testa che è gialla come nella forma precedente; le ali leggermente più scure hanno i riflessi di un verde scuro (però molto brillante) misto ad azzurro; la villosità è meno fitta (sopratutto sul metanoto) di quanto lo fosse nella forma precedente. Mancano sempre affatto i tubercoli scapolari, è pronunziatissimo invece quello del primo segmento: causa la minore abbondanza di setole questa forma apparisce assai più brillante delle due precedenti. — Un solo esemplare di Perak (Malacca).

B. PER I MASCHI.

7. Identici in tutto ai maschi tipici, ne differiscono solo per la mancanza delle macchie basali gialle del terzo segmento addominale; fors'anche nelle ali sono alquanto più abbondanti che nel tipo i riflessi azzurrognoli od anche violacei framezzo a quelli verdi. — Tre esemplari, due di Liwa, uno di Marang (Sumatra).

8. Corporatura e statura come nel tipo, però tutto il corpo fittamente punteggiato e coperto da dense setole nere, ad ec-

cezione dei due scudetti ed in parte anche il metanoto, che sono levigati e calvi. Tutto il corpo è di un uniforme color nero ad eccezione dei due scudetti interamente colorati in giallo, raffigurando così un quadrato ed un rettangolo adiacenti, regolari, sul dorso del torace. Le ali hanno riflessi di colore violaceo poco brillanti con alquante velature di un verde olivaceo cupo. Il tubercolo addominale basale è molto pronunziato ed acuminato. — Quattro esemplari provenienti dalle Filippine (1. Mindoro, 1. Iolo-Sulù, 2. Mindanao).

9. Statura media alquanto minore di quella delle due precedenti (da 25 a 34 millimetri). Identici alla forma numero 8, fatta eccezione delle seguenti differenze: gli scudetti ed il metanoto sono affatto neri e fittamente punteggiati e vellosi al pari delle altre parti del torace; il corpo viene così ad essere uniformemente nero. punteggiato e velloso. La metà (circa) anteriore delle ali (cioè la parte in cui stanno le cellule) ha riflessi verdi brillanti, l'altra metà (cioè la zona del lembo) li ha invece violacei con lievi e fugaci velature cupree, e poco brillanti. Il tubercolo basale dell'addome è abbastanza pronunziato, quantunque meno della forma precedente. — Quattro esemplari, tutti provenienti da Celebes (due da Minahassa, due da località non indicata.)

10. Corrisponde, come maschio, alla forma descritta al numero 4 per colorazione generale del corpo e delle ali, per la punteggiatura e per la vellosità; differisce (oltre alle differenze sessuali) per avere la testa interamente gialla (escluse le mandibole, i tubercoli d'inserzione delle antenne, ed un punto frammezzo agli occelli); per la maggior larghezza delle macchie gialle del postscudetto, e del primo segmento addominale; per la presenza di una lunga macchia gialla nel mezzo del metanoto, su questa vi è una abbastanza fitta villosità fulva; per una punteggiatura assai più fitta, e sopratutto per molto maggior abbondanza di peli sul mesonoto; per maggior levigatezza

e maggior scarsità di peli sulla superficie dorsale basale del primo segmento; ed infine per abbondanza di peli fulvi sulle macchie (o meglio fasce) gialle del terzo segmento. Il tubercolo basale dell' addome è poco accentuato. (1) — Un solo esemplare di Bandiermassin (Borneo).

11. Nello stesso modo che il numero precedente si può riferire come maschio alla forma descritta al numero **4**, così l'esemplare unico di cui ora sto per parlare si può riferire come maschio alla forma descritta al numero **5**. In esso ancora il torace è del tutto nero, meno una lieve macchia sullo scudetto, e così pure l'addome, ad eccezione per questo della fascia basale gialla del terzo segmento. La testa è colorata come nel numero precedente. La punteggiatura e villosità (2) come nel numero **5**, col quale ha pure comune la colorazione delle ali. Anche in questo maschio vi è qualche traccia di peli fulvi sui margini del 5.° e 6.° segmento. Il tubercolo basale dell'addome è poco pronunziato. — Un solo esemplare di Malacca. (3)

---

(1) In questo esemplare si possono rimarcare diversi peli fulvo-grigiastri che frammisti ai peli neri del 4.° 5.° e 6.° segmento dell'addome danno l'apparenza di lievi fasce marginali per tali segmenti.

(2) A parte ben inteso le differenze sessuali che son comuni a tutte le forme; e così i maschi ad esempio non hanno i tubercoli scapulari, ne la zona mediana levigata sul secondo segmento addominale.

(3) A queste undici forme io sarei fortemente tentato di aggiungerne altre due, od a dir meglio i due sessi di un' altra. Intendo parlare della specie denominata dal de Saussure *Discolia fulvifrons*. Giudicando dalla coppia di esemplari che posseggo (1 ♀ proveniente dal Sikkim, 1 ♂ proveniente dall' Isola di Letti) e che ritengo corrispondere alla specie descritta dal de Saussure, mi venne il sospetto che questa specie anzichè una vera *Discolia* sia una *Triscolia* imperfetta. La conformazione generale del corpo è identica a quella delle *Triscoliae*, e lo stesso dicasi in special modo della seconda cellula cubitale; la figura di questa è assolutamente quella risultante dall'assieme della seconda e terza cubitale di una *Triscolia* normale quando si tolga la seconda vena trasverso-cubitale. Ora, nel mio esemplare maschio si nota in una delle due ali un rudimento assai sviluppato di tale vena transverso-cubitale. Inoltre, questa forma è così intimamente affine alle forme descritte più sopra (specialmente a quella descritta al numero **4**) da svegliare una tendenza grandissima a riunirle.

Il mio esemplare ♀ si avvicina, come già dissi, moltissimo per statura, conformazione, punteggiatura e vellosità a quello descritto al numero **4**; ne differisce

Benchè in verità una serie di trenta esemplari sia ancora troppo povera per potere con sicurezza dedurre una qualche legge rigorosa, pur tuttavia parmi che già qualche considerazione e qualche ipotesi si possano presentare come conseguenze del loro esame. Riservando adunque ogni apprezzamento definitivo parmi che si possa ragionevolmente affermare che le maggiori o minori levigatezze e calvizie di qualche parte del corpo per queste Scoliae non dipendono solamente da cause esterne cioè da sfregamenti subiti, ma possono anche provenire da condizioni intrinseche specifiche. Ed è strano poi il fatto (che si può ormai dire di già constatato) che le parti di tegumento colorate in giallo sono per queste specie levigate, senza punti, e senza peli. (1)

In quanto poi alla divisione specifica delle varie forme sopraccennate, parmi, che tenuto conto della costanza e della concomitanza di alcuni caratteri (come colorazione dei tegumenti e delle ali, punteggiatura, villosità, ecc.) si potrebbe per ora, fare nella conformità seguente. (2)

pel colore della metà superiore del capo e delle due macchie del terzo segmento addominale che è rosso ranciato anzichè giallo; per la mancanza di qualsivoglia colorazione diversa dalla nera sul torace e sul primo segmento addominale; per i riflessi azzurro-violacei delle ali; per la maggior levigatezza e calvizie dell'area centrale dorsale del primo segmento; ed infine per lo sviluppo molto maggiore del tubercolo di questo primo segmento. Aggiungasi che le due macchie del terzo segmento sono più grosse ma ben distinte, non confluenti.

Il maschio si avvicina assai a quello descritto al numero **1 O**, ma ha il torace ed il primo segmento addominale interamente neri; le macchie del terzo segmento più grosse ma distinte e di color rosso-ranciato, al pari che la testa; le ali hanno i riflessi violacei misti a velature azzurrognole; il primo segmento è più fittamente punteggiato, ed ha molto sviluppato il suo tubercolo basale.

(1) Fanno solo eccezione le macchie gialle del metanoto, e pei maschi quelle del terzo segmento addominale, che portano numerose setole gialle.

(2) È ben inteso che in fin dei conti il valore dei concetti di specie e di varietà, dei rispettivi loro limiti, e sopratutto le applicazioni pratiche di questi concetti ai casi particolari sono questioni assai più di apprezzamento e soggettive che reali o positive. La divisione d'altronde qui proposta non è che provvisoria; l'esame di più ricche serie di esemplari potrà solo, in avvenire, risolvere seriamente la questione.

3bis TRISCOLIA PROCER Illig.

Synonimia ut supra.

1. Forma genuina (**Scapulata**, *mihi*).

Magna vel maxima, nigra sat nitida, fronte (supra antennas), pronoti lateribus (scapulis), scutello fere toto, macula transversa postscutelli, abdominis segmenti primi macula dorsali basali, segmentique tertii maculis lateralibus basalibus luteis, vel sulphureis; area frontali lutea medio (ad occellos) nigromaculata, macula nigra supra utrinque conspicue appendiculata hinc bicornuta; alis obscure fuscis, viridi et hinc illinc cupreo, aureo, et chalybeo splendide micantibus, apice magis chalybeo et violaceo micantibus; corpore modice punctulato, et setoso; fronte et vertice, scapulis, dorsuli area media, abdominis segmenti primi et secundi, area dorsali basali media, et segmentorum sequentium dimidio basali laevibus, nitidis, glaberrimis; scapulis iuxta alarum basim sat robuste sed non acute tuberculatis; abdominis segmento dorsali primo quoque medio basi modice tuberculato; ventre fere toto laevi, nitido. ♀

Long. corp. mill. 46-53.

♂ *Differt capite toto luteo (antennarum tuberculo basali, area occellorum, clypei margine summo, mandibulisque nigris ; corpore magis punctato et villoso, praecipue fronte, mesonoto, et scapulis; laevioribus et nitidioribus contra scutellis et area dorsali segmenti abdominis primi, segmento abdominis secundo punctulatissimo, et sat dense setoso; scapulis haud tuberculatis.*

Long. corp. mill. 34-12.

Questa è la forma tipica descritta più sopra. A me risulta direttamente ed in modo sicuro che essa abita le isole di Sumatra, Giava e Borneo. Secondo varî autori la sua area di dispersione sarebbe assai più vasta, ma è possibile qualche confusione con talune forme affini.

2. Var. **Sumatrensis**, *mihi.*

A forma typica differt tantum segmento abdominis tertio nigro immaculato, haud basi sulphureo bimaculato. ♂
Long. corp. mill. 36-40.

È questa la forma già indicata precedentemente al numero **7**; per ora non mi risulta che sia stata trovata altrove che nell'Isola di Sumatra (Liwa, Marang).

3. Var. **Bimaculata**, *mihi.*

A forma typica differt thorace toto et segmento abdominis dorsali primo nigris immaculatis; statura nonnihil minori; tuberculis pronoti nonnihil minus robustis. ♀
Long. corp. mill. 40.

È la varietà descritta più sopra al numero **1**: l'unico esemplare che conosco proviene dalle Isole Filippine (Palawan).

4. TRISCOLIA SCUTELLARIS n. sp.

T. procer *Illig. valde similis et affinis dignoscitur pronoto multo magis punctato et setoso, haud nitido, utrinque tuberculo maiori et acutiori praedito; mesonoto et segmenti abdominis primi area basali dorsali etiam multo magis punctatis et setosis, minus nitidis; scutello et postscutello contra impunctatis, glabris, nitidissimis; coeterum corpore toto villosiore; alis violaceo et chalybeo (tantum perpaullulum viridi) nitentibus; corpore toto nigro excepta macula lutea magna, frontali (supra occellos toto spatio interoculari occupante), subquadrata, infra arcuatim profunde*

emarginata hinc fere utrinque infra appendiculata; scutelli et postscutelli tota area lutea. ♀

Long. corp. mill. 47-48.

♂ *differt corpore toto punctatissimo et villosissimo exceptis scutellis ambis impunctatis glabris, nitidissimis; alis violaceo viridi et cupreo micantibus parum nitidis; corpore omnino nigro exceptis scutellis luteis.*

Long. corp. mill. 33-38.

Isole Filippine (Mindoro, Mindanao, Iolò). 3 ♀♀, 4 ♂♂. Collezione Gribodo.

Sono le forme già rispettivamente designate più sopra ai numeri 3 ed 8.

5. TRISCOLIA DUCALIS Smith.

Scolia ducalis — Smith. Catal. of Hymen. Ins. coll. by Wallace in t. Isl. of Bathian, Kaisaa, etc. pag. 118, n. 9, ♀.

Triscolia ducalis — Sauss. et Sich, Catal. Spec. Gen. Scolia, pag. 49, n. 25.

T. procer *Illig. valde similis et affinis differt corpore minori, et graciliori, nonnihil magis punctato et villoso (praesertim in scapulis, scutello, abdominis segmento dorsali primo); scapularum tuberculis fere obsoletis; corpore omnino nigro, excepta fronte supra ocellos macula trigona vel quadrangula mediocri lutea ornata; alis obscure fuscis, splendide violaceo micantibus, interdum sed obsoletissime quoque viride micantibus.* ♀

Long. corp. mill. 40-45.

È questa la forma descritta già più sopra al numero 2; io la posseggo di Celebes (Minahassa) 2 ♀♀.

Molto probabilmente la *S. alecto* Smith. non è che una va-

rietà di questa, che a mio parere può ritenersi per la sua struttura generale, punteggiatura e colorazione specie diversa dalla *procer*.

Le tre solcature del mesonoto di cui parla così particolarmente lo Smith sono comuni a tutte le specie di *Scolia*, specialmente in quelle del gruppo della *procer*; tutto al più nella *ducalis* esse sono alquanto meglio marcate.

6. TRISCOLIA INTRUDENS Smith.

Scolia intrudens — Smith. Catal. of Hymen. Ins. coll. by Wallace in t. Isl. of Ceram, Celebes, Ternate and Gilolo, pag. 53, n. 7, ♂.
Triscolia intrudens — Sauss. et Sich. Catal. Spec. Gen. Scolia, pag. 42, n. 14, ♂.
» *velutina* — Sauss. Descript. d'une série d'Hymen. nouv. de la Tribù d. Scoliens, pag. 175, ♂.
» » — Sauss. et Sich. Catal. Spec. Gen. Scolia, pag. 41, n. 13, ♂.

T. scutellari *Grib. simillima et affinissima differt corpore minori omnino nigro, scutello et postscutello punctatissimis et villosissimis (ut in reliquo corpore); alis basi (in area cellulifera) viridi splendide, apice violaceo et cupreo parum splendide micantibus.* ♂.

Long. corp. mill. 25-35.

Forma già descritta al numero 9: ne posseggo quattro esemplari, tutti provenienti da Celebes. Dubito fortemente che questo non sia altro che il maschio della precedente (*T. ducalis*).

7. TRISCOLIA PATRICIALIS Burm.

Scolia patricialis — Burm. Bemerk. ueb. d. allgem. Baum. und d. Gesch. bei d. Art. d. Gatt. Scolia, pag. 19, n. 10, ♂.

1. Forma genuina.

T. procer *valde similis et affinis differt corpore minori, densius punctato, et multo magis villoso (nitidis et glabris tantum fronte et vertice, mesonoti area mediana postica, scutello, abdominis segmento dorsali primo area angusta basali, segmenti secundi zona transversa media, sequentibusque basi); capite dimidio supero toto (supra antennas) luteo; pronoto densissime ubique nigro setoso, postice arcuato-emarginato (haud trapezino-emarginato), lateribus brevioribus, nullo modo tuberculatis; postscutello et metathorace densissime nigro setosis, metanoto medio luteo (ut scutellis) maculato; maculis luteis postscutelli, metanoti et abdominis segmento primo densissime fulvo setosis; abdominis segmenti primi tuberculo basali obsoleto; abdominis segmenti dorsali tertii maculis luteis confluentibus; alis viridi-olivaceo et nonnihil sub-aureo micantibus* ♀.

Long. corp. mill. 38.

♂ *Differt capite toto (tuberculis antennarum, mandibulis et occellis exceptis) sulphureo; corpore villosiore, sed postscutello glabro; macula lutea segmenti abdominis dorsalis primi latiori, et nitidiori, subglabra.*

Long. corp. mill. 31.

La coppia di esemplari che io posseggo mi pervenne dall' isola di Borneo (Bandjermassin). Vedi anche le descrizioni più sopra date ai numeri **4** e **10**.

Questa è a mio parere una specie ben distinta dalla *procer* per molti caratteri, ma sopratutto per la forma del pronoto.

1. Var. **plebeja** *mihi.*

Differt thorace toto nigro, non (nisi perobsoletissime in scutello) luteo maculato, nec fulvo setoso; abdominis segmento primo immaculato. ♀ ♂.

Long. corp. ♀, *mill. 33,* ♂ *mill. 29.*

Il mio unico esemplare ♀ proviene da Borneo, quello ♂ da Malacca. Indicati più sopra rispettivamente ai numeri **5** ed **11**.

8. TRISCOLIA VESPILLO n. sp.

Subparva nigra sat nitida, parce punctata et villosa; fronte (supra antennarum basim) et vertice luteis, inter occellos macula minuta nigra; capite nitido parcissime punctato, clypeo autem dense irregulariter punctato-rugoso; pronoto postice arcuato-emarginato, antice medio densissime punctato et setoso, lateribus brevibus, apice nitidis, glabris, haud tuberculatis; mesonoto, scutelloque parce sed sat crasse punctatis, nitidis glaberrimis; post-scutello utrinque dense punctulato, medio laevi: metathorace dense punctulato, sed sat nitido, parce et breviter setoso; segmento abdominis primo basi dense crasse, apice densissime tenuiter punctato, setoso, area mediana basali dorsali laevi, nitida; basi tuberculo conspicuo, acuto praedito; segmento secundo basi apiceque sat dense punctato et setoso, medio zona laevi glabra; segmentis sequentibus basi glabris, laevibus, nitidissimis, apice dense setosis; alis valde fuscis, indigoteo et viridi micantibus. ♀

Long. corp. mill. 31.

Un unico esemplare di Perak (Malacca); già ricordato al numero **6**.

È questa una forma che per statura, per facies e per varii altri caratteri non si può accordare bene con nessuna delle

precedenti; quella cui è più affine si è la *patricialis*, ma la diversissima vellosità e punteggiatura, e la grossezza del tubercolo basale dell'addome non permettono, a parer mio, di riunirle. Si potrebbe sospettare in essa una varietà assai lontana della *capitata* Guer., ma assieme alle gravi differenze di colorazione se ne osservano altre maggiori di punteggiatura; ritengo poi impossibile riferirla alla *procer*. Quanto alla riunione coll'*Alecto* Smith osta (oltre a molti altri caratteri) la non anormale conformazione del suo metatorace. La colorazione delle ali, la punteggiatura, e la villosità non lasciano pensare che possa forse essere la femmina tuttora incognita della *T. intrudens* Smith (o *celutina* Sauss.)

Fino a prova contraria ritengo che questa forma possa considerarsi come specificamente distinta.

9. TRISCOLIA MACROCEPHALA n. sp.

T. Kollari, *Sauss.* (1) *affinissima quidem et simillima differt structura clypei, et sculptura corporis; clypeo transverso sub lineari, utrinque angustissimo, medio antice producto; area media elevata, apice subrecte truncata et tenuissime marginata (margine exilissimo, plano, polito), medio tota deplanata, coriacea opaca (contra marginem pertenuissime seriatim punctulata); areis lateralibus angustis elongatis, transversis, sat crasse sed parce punctatis, iuxta marginem apicalem nonnihil tumidulis, supra (contra basim) sat profunde escavato-canaliculatis; capite (maximo, thoracis latitudine, subhemispherico) modice punctulato, fronte sparsim punctulata; pronoto dense tenuiter punctulato, humeris brevibus; mesopleuris confertissime, mesonoto et scutellis*

(1) *Scolia Kollari.* — Saussure. *Description d'une serie d'Hyménoptères nouveau de la Tribù des Scoliens.* (Stett. Entom. Zeitung. 1859) pag. 174. — *Triscolia Kollari.* — Saussure et Sichel. *Catalogus specierum Generis Scolia.* pag. 40, n. 10. Confr. sopratutto il primo lavoro, assai più completo e dettagliato.

modice, metanoto sat confertim punctatis, punctis mediocribus (haud maximis); metanoti lobis lateralibus intus laevibus, extus (in margini laterali) confertissime sed tenuius punctulatis; metapleuris modice tenuiter punctulatis; abdominis segmenti primi area verticali polita, impunctata; area horizontali (vel dorsali) summa basi subseriatim valde irregulariter punctata et punctulata, postice sparsim tenuiter punctulata, segmentis dorsalibus 2.° et 3.°² sparsim tenuiter punctulatis nitidis (utrinque nonnihil densius punctatis), 4.° et praesertim 5.° nonnihil densius et crassius punctatis; corpore fere glabro, pilis omnibus, una cum setis fimbriarum segmentorum, nigris; antennis, comparatim, brevibus; alarum areolis ut in T. Kollari, *sed cellula radiali haud brevi.* ♀

Long. corp. mill. 19.

I. Jolò (Arcipelago di Sulù) 1 ♀. Collezione Gribodo.

La mancanza assoluta della punteggiatura così caratteristica della *T. Kollari* non permette di riunire a questa forma l'insetto che ho qui descritto, quantunque per la colorazione e per la forma speciale della testa gli si avvicini strettamente. Infatti nella *Kollari* i punti sono grossissimi e profondissimi in modo eccezionale; ciò sopratutto è notevole sulla faccia e sul torace; invece nella *macrocephala* hanno sempre in generale appena le dimensioni usuali che si vedono nelle altre specie; sulla faccia poi, sul pronoto, e sui lobi laterali del metanoto, essi sono anche più piccoli: assai diversa riesce pure, e nel medesimo senso, la punteggiatura dell'addome. A questa diversità già così importante si aggiunge poi una diversa configurazione del clipeo: questo nella *Kollari*, secondo la descrizione del De Saussure, ha — *son bord inferieur raccourci, et son milieu lisse est creusé d'une fossette allongée ou presque trilobée.* (1) — Queste descrizioni non convengono punto al clipeo (del pari anormale) della mia specie; in questa infatti

(1) Nel *Catalogus Specierum Gen. Scolia* dice: *clypei apice abbreviato, medio laevi, in fossulam elongatam excavato.*

il clipeo risulta molto allungato trasversalmente, ma molto stretto; si può considerare come diviso in tre parti; la parte centrale sporge assai sulla bocca; essa è di forma quasi quadrata, la sua superficie si eleva di molto su quella delle due parti laterali; al di sopra nel mezzo, verso la parte anteriore specialmente, è spianata, anzi quasi leggermente depressa; il suo margine anteriore, tagliato trasversalmente quasi in linea retta, porta uno strettissimo orlo, la cui superficie affatto piana e liscia, non sporge sulla superficie precedente, dalla quale riesce separato, più che da altro, da una serie di punti piccolissimi; la superficie di questa parte centrale del clipeo è irregolarmente coriacea con pochi punti piccolissimi, ed opaca; le due parti laterali del clipeo sono allungate, strette, orizzontali, quasi lineari; nella porzione più bassa verso la bocca presentano un lieve rigonfiamento lineare lungo tutto il margine esterno od inferiore; tra questo rigonfiamento ed il margine superiore vi ha un solco quasi rettilineo, abbastanza profondo confinante col detto margine superiore. Questa conformazione è evidentemente diversa da quella descritta, alquanto brevemente, dal De Saussure.

La grossezza eccezionale della testa non permette di confondere questa specie (come pure la *Kollari*) con qualsivoglia fra le numerose *Triscoliae*, che presentano un'uniforme colorazione nera e le ali oscure, violacee.

La configurazione delle cellule alari corrisponde a quella della *Kollari*, quella cioè che serve di base alla separazione della specie della *I Divisione* del Saussure e Sichel; solo è da notarsi che contrariamente a quanto il Saussure afferma per la *Kollari*, la cellula radiale non è più breve di quanto lo sia ordinariamente per le altre specie del genere.

È bene ancora aggiungere a proposito di questa specie che i peli, i quali rivestono (per quanto scarsamente) le diverse parti del corpo, sono tutti uniformemente di color nero. Di un nero uniforme è pure il colore del corpo ad eccezione dell'addome dove si scorgono lievissime velature di azzurro e di violaceo.

10. TRISCOLIA MAGRETTII.

Macrocephalae var.? vel n. sp.?

Praecedenti permaxime affinis, et forte tantum ejusdem conspicua varietas, differt corpore, capite praesertim, nonnihil sed perpaullulum graciliori, nigro coeruleo, magis nitido; pilis omnibus (excepta fimbria marginali segmentorum abdominis dorsalium tertii et sequentium) albo cinereis; scutellis et abdominis segmentis dorsalibus nonnihil densius punctatis; alis splendidissime opulenter aureo vel cupreo micantibus. ♀

Long. corp. mill. 16.

♂ *Differt statura minori et graciliori, sculptura totius corporis nonnihil magis densa, et regulari; pilis omnibus ubique nigerrimis; antennis, comparate, sat brevibus.*

Long. corp, mill. 10-14.

Borneo (Bandjermassin) 1 ♀, (Liangtelan) 1 ♂; I. Morotaï 3 ♂♂. Collezione Gribodo.

Era già in corso di stampa questo lavoro quando ricevetti di ritorno dall'egregio collega Dottor Magretti alcune mie Scolie indomalesi che gli avevo comunicato, fra le quali gli esemplari di questa nuova ed interessante forma, che lo stesso egregio collega mi indicava come non ancora conosciuta. Sto tuttora in dubbio se si tratti di una forma specificamente distinta dalla precedente *macrocephala*, oppure soltanto di una varietà, nel qual caso però spiccatissima.

Egli è certo che le differenze soltanto di colorazione del corpo e dei peli, come pure quelle della corporatura e della punteggiatura, anche se di una certa importanza, non bastano in questo caso a determinare sufficientemente una differenza specifica; la variazione più importante, quella che fa nascere il dubbio sulla possibilità di riunire le due forme, sta nella profonda differenza di colorazione delle ali; queste sono di co-

lor violaceo poco brillante nella *macrocephala*, ed invece di uno splendido e brillantissimo color d'oro, con qualche velatura azzurra, nella nuova forma; non conosco in nessun'altra specie una tale tinta delle ali, e non parmi che in questo gruppo (anzi neppure in generale negli Imenotteri) si verifichino differenze così profonde come questa nella colorazione alare.

Lascio perciò la questione in sospeso, finchè la scoperta dei maschi della *macrocephala* e ricche serie di esemplari d'entrambe le forme, o meglio ancora l'allevamento diretto, permetta di pronunziare un giudizio più sicuro e definitivo.

Frattanto, ciò su cui non si può aver dubbio si è sulla legittimità dell'accoppiamento dei maschi sopra descritti colla femmina ora in questione: il *facies* (a parte le differenze sessuali) la punteggiatura ed il colore del corpo sono del tutto analoghi; ma sopratutto poi è notevole l'identità nella colorazione così speciale delle ali; quasi identico è pure il disegno della venulazione alare.

È notevole in questi maschi la relativa brevità delle antenne; queste ripiegate all'indietro raggiungono appena lo scudetto.

È poi certissimo che questa forma, anche più che la precedente (*macrocephala*) è specificamente distinta dalla *T. Kollari*, come pure dalle altre specie note di questo genere.

Mi compiaccio di dedicare questa notevole specie o varietà all'egregio collega e buon amico Dottore Paolo Magretti.

11. TRISCOLIA PSEUDOFORAMINATA n. sp.

T. foraminatae *Sauss.* (1) *valde affinis differt sculptura totius corporis magna sed haud* (*praesertim in metanoto*) *maxima; ca-*

---

(1) *Scolia foraminata.* — Saussure. *Description d'une serie d'Hyménoptères nouveaux de la Tribù des Scoliens.* (Stett. Entom. Zeitung. 1859) pag. 173. — *Triscolia foraminata.* — Saussure et Sichel. *Catalogus specierum Generis Scolia,* pag. 40. n. 11. Confr. sopratutto il primo lavoro.

pite dense mediocriter irregulariter punctato vel punctulato; pronoto confertissime tenuiter irregulariter punctulato; mesonoto crassius sed minus confertim punctato; metanoti lobo medio minus dense et minus crasse punctato, lobis lateralibus, *intus nitidis impunctatis*, extus confertim mediocriter punctatis; *abdominis segmento primo dorso parte basali crasse vel crassissime irregulariter punctato, parte apicali sparsim tenuiter punctulato; segmentis dorsalibus secundo et tertio sparsim, sequentibus nonnihil densius mediocriter vel subtenuiter punctatis; ventre mediocriter fere ut dorso punctato; segmento ventrali secundo basi ut plurimum inflato, sed haud abnormiter tuberculato.*

Corpore nigro-fuliginoso, abdomine obsolete coerulescenti, antennis (brevissimis, postscutello vix attingentibus) obscure fusco-ferrugineis; capitis setis cinereis, thoracis abdominisque fusco-ferrugineis; alis modice fuscis, obsolete violaceo micantibus. ♂

Long. corp. mill. 11.

Palawan, 1 ♂. Collezione Gribodo.

La punteggiatura eccessivamente grossa, sopratutto sul metanoto, costituendo uno dei caratteri più importanti della specie Saussuriana e non trovandosi nel mio esemplare non credo di poterlo riferire a questa specie. L'esemplare che ho descritto presenta in talune parti (come il mesonoto, e, soprattutto, la base del primo segmento addominale) una punteggiatura relativamente alquanto più grossa di quella usuale, però ben lontana dall'avere grossezza eccezionale; se poi si considera quella del metanoto che per la *foraminata* diventa anche più esageratamente grossa, noi la troviamo invece ancor più piccola; diversa affatto (eccetto che alla base) è poi del pari quella dell'addome, il quale d'altronde alla base del secondo segmento ventrale non presenta alcun tubercolo eccezionale ma solo l'usuale rigonfiatura di questo gruppo generico.

Non credo che questo maschio possa essere quello descritto dal De Saussure a pagina 316 del suo *Cat. Spec. Gen. Scolia*, come il maschio della *Kollari*, perchè anche questo anzitutto

ha il metanoto grossissimamente punteggiato quasi come nella *foraminata*, poi perchè tacendo della lunghezza delle antenne questa deve essere normale, non brevissima.

Anche l'egregio collega Dott. Magretti, al quale avevo comunicato l'esemplare in questione, riteneva come molto dubbioso che esso potesse attribuirsi alla specie Saussuriana.

Genus **DISCOLIA** Sauss.

12. DISCOLIA COSTAE n. sp.

Parva sed sat robusta, capite nigro, mandibulis, clypeo (medio late fusco maculato), et oculorum orbitis parte dimidia infera eburneis; antennis nigris; thorace rufo-ferrugineo, pectore et pleuris partim nigris; pedibus nigris, tarsis duobus anticis, tibiis intermediis extus, genubusque omnibus (plus vel minus) ferrugineis; femoribus tibiisque duobus anticis extus eburneo lineatis; alis sat infuscatis, aureo nitentibus, tegulis ferrugineis; adomine nigro, coeruleo nitente; segmento dorsali primo basi ferrugineo maculato; segmento dorsali secundo margine apicali fascia eburnea tenui decorato, fascia utrinque aucta medio interrupta; segmento tertio apice eburneo marginato, fascia sat lata medio et utrinque leniter emarginata; segmentis ventralibus 2.º et 3.º utrinque eburneo maculatis; capite, pectore, pedibus, segmentisque abdominalibus tribus primis plus minus dense et longe cinereo setosis; thoracis dorso sat dense ferrugineo setoso (setis substratis); pleuris argenteo hinc illinc pruinosis, abdominis segmentis quarto et sequentibus nigro sat dense setosis; capite mediocri parce irregulariter punctulato subnitido; antennis thoracis apice nonnihil superantibus; thoracis dorso sat dense subregulariter punctulato, parum nitido, scutellis et pleuris minus punctulatis magis nitidis, pronoto tenuiter punctulato, abdominis segmentis tribus primis crassius sed minus dense uniformiter punctatis, nitidis; segmentis sequentibus confertius irregulariter

punctato-subrugosis; abdominis segmento primo campanulato, coarctato. ♂.

Long. corp. mill. 11.

Perak (Malacca) 1 ♂. Collezione Gribodo.

Piccola ma elegante specie della fauna indo-chinese. Questo maschio non corrisponde ad alcuno dei maschi già descritti del genere *Discolia*, e neppure parmi si possa riferire a nessuna delle femmine a maschio tuttora ignoto (1).

Il *facies* di questa specie è assai prossimo a quello di taluni maschi del genere *Mutilla*.

Faccio omaggio di questa specie al Chiarissimo Prof. Costa, direttore del Museo Zoologico di Napoli, ed illustre Imenotterologo.

13. DISCOLIA CHRYSOTRICHA Burm.

Scolia chrysotricha — Burm. Bemerk. ueb. d. allgem. Bau. u. d. Geschlechts. bei d. Art. d. Gatt. Scolia. pag. 32, n. 43.

Discolia chrysotricha — Sauss. et Sich. Catal. Spec. Gen. Scolia pag. 93, n. 88.

Le diagnosi riferentesi a questa specie sono entrambe deficienti riguardo ad uno dei più importanti caratteri per questo genere, cioè la punteggiatura del corpo; avendo io ricevuto alcuni esemplari (1 ♀ e 2 ♂♂ da Port Elizabeth) che ritengo debbano ad essa riferirsi, credo utile dire qualche parola al

(1) Fa, forse, eccezione la *D. Bhamoensis* Magr. (*Viaggio di Leonardo Fea in Bismania*. parte I, pag. 239, n. 42); però neppur questa a mio parere può con probabilità accoppiarsi al maschio in questione.

riguardo; tanto più che uno di essi (la ♀) presenta una diversità notevolissima per un altro carattere sul quale insistono alquanto le diagnosi precitate; tale diversità sta nel colore dei peli dell'occipite, del torace e del primo segmento addominale che è nero anzichè rosso o cinereo; ciò che basta a far mutare sensibilmente il *facies* dell'insetto; nei maschi invece tali peli sono regolarmente di un rosso alquanto sbiadito, tendente al cenerognolo.

In quanto alla punteggiatura, per la femmina io trovo pochi ma grossi punti irregolarmente sparsi sulla testa; la fronte però e le tempia sono liscie e levigate; sul pronoto la punteggiatura invece è molto fitta ma più piccola, sempre però irregolare; molto grossa ed abbastanza densa trovasi sul mesonoto e sul postscudetto; assai fitta ma più piccola sul metatorace; lo scudetto invece è affatto liscio e senza punti; la punteggiatura adunque del torace corrisponderebbe assai bene a quella indicata per la *fulvo-fimbriata* Burm. (1); ma ciò più non può dirsi per l'addome, che nella *fulvo-fimbriata* risulterebbe *nitido,* mentre che invece nel mio esemplare, che riferisco alla *chrysotricha,* esso è affatto opaco per causa di una punteggiatura mediocre, regolare ed assai fitta. In quanto ai maschi la punteggiatura della testa è molto più piccola, ma moltissimo più densa; quella del torace è densa quanto quella della femmina, ma più piccola e più uniforme e regolare; ed infine quella dell'addome è all'incirca la stessa che per la femmina.

Parmi assai probabile che le tre specie *senex* Smith., *chrysotricha* Burm. e *fulvo-fimbriata* Burm. non siano che varietà di una medesima forma; ciò che mi mantiene sopratutto in dubbio per le *chrysotricha* e *fulvo-fimbriata* è la diversità sostanziale che a quanto pare si trova nella scultura dell'addome.

---

(1) Specie che non conosco in natura.

14. DISCOLIA MODESTA Smith.

Scolia modesta — Smith. Catal. of Hymen. Ins. in t. Coll. of t. Brit. Mus. Parte III. pag. 91, n. 25.
Discolia modesta — Sauss. et Sich. Catal. Spec. Gen. Scolia, pag. 124, n. 126.

Un esemplare maschio, che ho ricevuto da Sierra Leona, si adatta perfettamente alla descrizione di questa specie dello Smith, quantunque provenga dà regione così lontana dalla patria di quest'ultimo (Isole Filippine), ed io ritengo che esso debba corrispondere precisamente a questa specie, la cui area di diffusione sarebbe così enormemente accresciuta.

Questa specie è ottimamente descritta nella diagnosi dello Smith per ciò che riguarda la colorazione; mancano però a tale diagnosi alcuni altri dati, dei quali pertanto credo bene di fare cenno qui.

Anzitutto è da notarsi la corporatura, relativamente, tozza, robusta, l'addome specialmente (a parte la sua maggior lunghezza) ha piuttosto le proporzioni tozze massicce di quelli delle femmine, che quelle in generale più esili dei maschi. La punteggiatura è assai fitta, di mediocre grossezza, ed abbastanza uniforme e regolare. Le antenne rivolte all'indietro oltrepassano la base dell'addome.

Le ali leggermente colorate in giallo sono affatto chiare e trasparenti; le loro nervature sono ferruginose.

Il corpo è uniformemente ed abbastanza fittamente coperto da peli brevi, eretti, di color bianco cenerognolo.

Il labro e le mandibole del mio esemplare sono di color ferruginoso chiaro. Le ginocchia e le tibie sono gialle; i tarsi ferruginosi. Le dodici macchie ovali del dorso dell'addome sono così grosse e così regolarmente disposte da dare l'apparenza di due fascie longitudinali seghettate, che ricoprano i fianchi dell'addome medesimo.

Genus **DIELIS.**

15. DIELIS CILIATA Fabr.

Scolia ciliata — Fabr. Syst. Piezat. pag. 241, n. 14. ♂
Scolia aurea — Fabr. Syst. Piezat. pag. 241, n. 15. ♂
» » — Klug. Symb. Physic. N. 21, tav. 27, fig. 12. ♂
Colpa aurea — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen, v. III. pag. 539, n. 8.
Dielis ciliata — Sauss. et Sich. Catalog. Spec. Gen. Scolia, pag. 161, n. 167.
Elis ciliata — Costa, Prosp. d. Imenott. Ital. Part. II. pagina 105, n. 3.

Var. **fastuosa** *mihi.*

A forma genuina differt corpore toto nigerrime hirto, segmentis abdominis omnibus margine postico, supra subtusque, una cum pygidio dense concinneque aureo fimbriatis: alis sat obscure fuscis splendide violaceo micantibus. ♀

Credo bene far cenno di questa splendida varietà, anzi di distinguerla con nome apposito, anzitutto perchè notevolissima pel suo *facies* così diverso da quello della forma tipica, ed in secondo luogo perchè presenta, ed in modo marcatissimo, un carattere di cui parla in modo speciale la monografia sulle *Scoliae* dei dottori Saussure e Sichel, cioè la colorazione fosca azzurrognola delle ali; colorazione che in detta monografia è indicata come rarissima, ed inoltre come propria solo, in maggiore o minor proporzione, del margine delle ali. Queste nella forma tipica sono assai trasparenti, colorate in ferruginoso specialmente lungo la costa, e leggermente poi affumicate e lavate di azzurro verso l'apice; nella varietà *fastuosa* invece esse

sono uniformemente ed abbastanza fortemente affumicate, con vivaci riflessi violacei od azzurrognoli.

In questa varietà il corpo, di un nero intenso, è coperto fittamente sulla testa e torace da peli del pari di un color nero intenso; tutti i segmenti dell'addome poi sono riccamente frangiati sui margini posteriori da ciglia di un magnifico color d'oro brillante sebbene un po' pallido. Il *facies* ne riesce elegantissimo e tutt'affatto diverso da quello del tipo della *D. ciliata;* dalla quale specie però non si può specificamente separare questa varietà, per l'assoluta identità di tutti gli altri caratteri, fra i quali notevolissimo sopra ogni altro la presenza di un grosso e denso stigma alare; carattere questo rarissimo in questo genere, anzi da me non conosciuto in natura presso alcun altra specie.

Io posseggo tre esemplari di questa magnifica varietà, provenienti dall'Asia Minore (Smirne); sono tutti femmine.

16. DIELIS DIVERSIPENNIS n. sp.

D. thoracicae Fabr. *quoad habitum assimilis, certe autem facillimeque dignoscitur corpore nonnihil graciliore, alis basi fulvis apice violaceis* (*ut in* S. quadripunctata, *F.*); *abdominis segmentis dorsalibus nitido-sericeis non velutinis, et segmento primo magis elongato minus transverso; scutellis metanotique lobo medio magis nitidis, fere impunctatis.* ♀

Long. corp. mill. 14-17.

Amboina, 3 ♀♀. Collezione Gribodo.

Se a prima vista questa specie può venir confusa colla comunissima e quasi cosmopolita *Dielis thoracica,* appena però la si esamini più attentamente si vedono così numerose ed importanti differenze da eliminare qualunque dubbio sulla diversità specifica delle due forme.

La colorazione fulva delle ali alla loro base, e lungo la

costa che non lascia (analogamente a quanto vedesi in numerose specie delle Scolidee, per esempio nella comunissima paleartica *Scolia quadripunctata*) alla colorazione violacea se non che il lembo delle ali stesse; la superficie brillante levigata con riflessi sericei del dorso dell' addome, che invece nella *thoracica* è opaco con quell'aspetto vellutato che è proprio di molte specie del genere *Elis;* e sopratutto poi ancora la forma affatto diversa del primo segmento addominale, il quale nella *thoracica* è molto breve (lungo meno del quarto della sua larghezza, la quale è all'incirca quasi uguale a quella del segmento successivo) di aspetto quasi parallelepipedo, cioè abbastanza notevolmente troncato alla base, per cui l' addome apparisce quasi sessile; mentre invece nella *D. diversipennis* ha una lunghezza relativamente assai maggiore (circa il terzo della lunghezza) e per contro minor larghezza, è di apparenza cupuliforme, più stretto del secondo in maggior proporzione, il che tutto concorre a dare all'addome di questa specie una forma più ovoidale e meno sessile; tutti questi sono caratteri distintivi di primaria importanza, e più che sufficienti per giustificare una separazione specifica malgrado l'identità del *facies,* e la presenza della ricca e notevole vellosità rossa sulla testa e sulla parte anteriore del torace (1).

Ai caratteri differenziali sopra indicati si potrebbe ancora aggiungere per distinguere la *diversipennis* una minor statura, una corporatura alquanto più snella, più sottile, ed una punteggiatura più abbondante alla base e sui fianchi dei segmenti dorsali dell'addome.

---

(1) La presenza di questa caratteristica vellosità che riveste la testa e le spalle della nostra specie, come pure la punteggiatura assai fitta sul mesonoto, e nulla invece sul metanoto, distingue questa specie dall'affine *Elis micans* Guerin, colla quale avrebbe (fra altre cose) comune la colorazione delle ali, e la lieve tubercolosità sul margine posteriore del metanoto, che incontrasi d'altronde anche nella *thoracica;* l'addome della *diversipennis* inoltre è di color nero quasi uniforme, con riflessi violacei così leggieri da potersi a malapena notare.

Genus **MERIA**, Illig. (1)

17. MERIA CERCERIGASTRA, n. sp.

Nigra robusta, mandibulis, clypeo, prothorace, macula centrali antice bifurca mesonoti, duabusque aliis penes tegulas, his, maculis mesopleurarum metapleurarum scutellique (hac bipartita) pedibus, fasciisque marginalibus latissimis (et in lateribus valde auctis) segmentorum abdominalium laete flavis subeburneis; pronoto nigro-trimaculato; femorum basi supra anique apice nigris; capite subconfertius, thorace crasse et sparse punctatis; abdominis segmentis leniter sed distincte (fere ut in Cerceribus) *basi strangulatis; primo transverso; omnibus supra regulariter confertim subcrasse punctatis granosis, sat dense sed brevissime albo hirtis; antennis subbrevibus robustis; alis hyalinis, apice paullulum fumatis.* ♂

Var. **A.** *Pronoto quinque maculato.*

» **B.** *Pronoto nigro, transversim fasciato.*

Long. corp. mill. 12-16 — antennarum mill. 6-8.

Algeria (Boghari), 5 ♂♂. Collezione Gribodo.

Chi conoscesse solo dalle descrizioni le specie del genere *Meria* (*Myzine*) al vedere questa specie non dubiterebbe di avere sott'occhio altro se non che una varietà, riccamente colorata di giallo chiaro, della comunissima *M. sexfasciata;* ma il dubbio non potrebbe più continuare qualora si avessero contemporaneamente le due specie sott'occhio; la *cercerigastra* infatti (oltre che pel colorito) differisce dalla *sexfasciata* per le antenne assai più brevi e più robuste, per la strozzatura più sentita tra i segmenti addominali, per la maggior larghezza e brevità del primo segmento, per la punteggiatura

(1) Vedi Saussure. — *Voyage au Turkestan de A. Fedtschenko.* v. II. Famille des Scolides.

più densa, più forte, più regolare, ed infine per la robustezza molto maggiore del corpo in generale ed in particolar modo dell'addome. La venulazione alare è identica invece a quella della *sexfasciata*.

A questa specie si adattano quasi completamente la diagnosi e la figura della *M. Guerinii* Lucas; ma la mancanza completa in tutti gli esemplari che ho sott'occhio di un carattere importantissimo, quello cioè delle quattro carene longitudinali che si debbono trovare sui due primi segmenti addominali della *Guerinii*, e sulle quali anzi l'autore insiste per ben tre volte, toglie affatto la possibilità di credere che le due forme non siano specificamente diverse.

È notevole nella *M. cercerigastra* la grande estensione che prende il colore giallo sull'addome; questo si dovrebbe quasi chiamare giallo coi segmenti decorati alla base di una larga macchia nera, foggiata a mezzaluna, anzichè dirlo nero coi segmenti marginati di giallo.

La colorazione del protorace è assai variabile; in alcuni esemplari esso è interamente giallo con tre macchie nere, due delle quali assai larghe sui fianchi, ed una centrale piccola ovale longitudinale; in altri ai lati di questa ed in prolungamento quasi delle due laterali ve ne sono altre due; e finalmente altra volta queste macchie confluiscono, formando così una fascia continua nera, analoga a quella che si nota nel maggior numero delle specie di questo genere.

Di regola in questo genere la colorazione delle varie specie è assai uniforme, per cui molte diagnosi basate unicamente su di questo carattere convengono alla maggior parte di esse specie. Per distinguere le specie del presente genere oltre che alle proporzioni e conformazione delle varie parti del corpo, alla colorazione e punteggiatura sue, conviene a mio parere ricorrere anche alla colorazione delle ali; questa può variare in intensità delle sue tinte, ma non presenta mai inversioni delle medesime.

Potrebbe dubitarsi che la *M. cercerigastra* fosse identica

(od anche solo una varietà) della *Myzine latifasciata* Palma (Costa) (1) con la quale ha molta affinità per la colorazione, ma ne differisce anche più che dalla *sexfasciata* per la punteggiatura dell'addome, come pure d'altronde per la strozzatura dei segmenti addominali e la proporzione delle antenne ed ancora per maggior statura in generale.

La *M. latifasciata* Palm. trovasi pure in Algeri donde ho ricevuto un esemplare di statura maggiore che quella della *sexfasciata;* dal Cairo poi ho ricevuto un esemplare pure da attribuirsi a questa forma, il quale invece presenta appena la statura ordinaria della *sexfasciata.*

Sarebbe utilissimo il potere conoscere, e con assoluta sicurezza, le femmine di queste due specie, onde poter accertare meglio le loro relazioni specifiche. Sarebbe inoltre utilissimo il poter raccogliere in copula le varie specie appartenenti ai generi così incerti, *Myzine, Meria, Plesia,* sia ancora grandi serie di esemplari di ciascuna specie, onde verificare un po' seriamente le leggi di variazione della scultura, coloritura, forma e proporzioni del corpo e delle sue parti (2), onde portare un po' di luce su questo gruppo di Imenotteri, che attualmente presenta una confusione grandissima.

18. MERIA ANCEPS n. sp.

Praecedenti affinissima differt antennis paullulum longioribus et gracilioribus, pronoto nigro-fasciato, mesonoto et metathorace immaculatis; abdomine haud distincte strangulato, nitidissimo, fere impunctato. ♂

Long. corp. mill. 11, antennarum mill. 8.

Algeria (Boghari) 1 ♂ Collezione Gribodo.

---

(1) Non ho potuto procurarmi il lavoro del Palma (*Notamento d'Imenotteri scavatori della Sicilia settentrionale)*; la conoscenza di questa sua specie potei solo averla dall'eccellente lavoro del Costa (*Prospetto degli Imenotteri italiani;* parte 2.ª).

(2) Leggi che non son sempre le stesse nei varii gruppi d'Insetti anche di un medesimo Ordine e di una stessa famiglia.

Questa specie per diversi caratteri si avvicina assai più che non la precedente alla volgare *M. sexfasciata;* ma tanto da questa che dalla precedente differisce per l'addome liscio, brillante, quasi del tutto sprovvisto di punteggiatura. La sua corporatura è meno tozza che quella della specie precedente, ma sempre assai più di quella della *sexfasciata.*

Genus **PSEUDOMERIA** Saund.

19. PSEUDOMERIA SWANETIAE Radosz.

Pseudomeria Swanetiae — Radosz. Horae Soc. Entom. Ross. v. I 1861, pag. 83, tav. II, fig. 1-3, ♀? (Teste Saussure).
» » — Sauss. Reise in Turkest. v. Fedtsch. Scoliadae, pag. 41, n. 1.

Ho ricevuto dall'egregio sig. Montandon un bellissimo esemplare di questa strana ed interessante specie, che pare molto rara. Egli lo raccolse a Baba Dagh nella Dobroudja. Questo esemplare, femmina, non ha che 9 millimetri circa di lunghezza; esso presenta la colorazione tipica.

È molto notevole il fatto che la fauna delle regioni occidentali del Mar Nero (Valacchia, Moldavia ecc., ed anche la parte orientale dell'Ungheria) si avvicina assai più a quella del Caucaso e del Turkestan, che non a quella delle regioni assai più prossime, come la Grecia, l'Austria ecc.